



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di

Sara Casoli e Luigi Vessella



All'Insegna del Giglio

Questo libro è stato finanziato nell'ambito della ricerca Restart – Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale, nel quadro del progetto di Partenariato Esteso 5 PNRR “CHANGES: Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society”, in risposta al Bando MUR D.D. n. 341 del 15 marzo 2022.



Comitato di indirizzo:

Fulvio Cervini, Antonio Laurià, Michele Nucciotti, Pietro Matracchi.

Gruppo operativo:

Sara Casoli, Luigi Vessella, Maddalena Branchi, Elisa Broccoli, Chiara Giuliacci, Lapo Somigli, Francesco Ventura, Chiara Carpentieri, Gregorio Goti, Laura Marchionne, Elisa Orlando, Alejandro Caputo Mier.

In copertina: Resti della Chiesaccia, insediamento rupestre di Vitozza (foto di C. Giuliacci).

In quarta di copertina: Interno del Castellum Aquarum a Poggio Murella, Manciano (foto di L. Vessella).

ISBN 978-88-9285-406-2

e-ISBN 978-88-9285-407-9

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

INDICE

RINGRAZIAMENTI	7
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
PRESENTAZIONE	9
<i>Debora Berti</i>	
PREMESSA	11
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
L'INTERDISCIPLINARIETÀ COME METODO: PRESUPPOSTI TEORICI E RICADUTE OPERATIVE DELLA RICERCA RESTART	13
<i>Antonio Lauria</i>	
Parte 1 – LO SCENARIO	
1. PROGETTO E CONSERVAZIONE ATTIVA DEL PAESAGGIO DELLE ARCHEOLOGIE	19
<i>Tessa Matteini</i>	
2. IL SITO ARCHEOLOGICO COME SPAZIO DI MEDIAZIONE E DIALOGO TRA TEMPO E SOCIETÀ	27
<i>Michele Nucciotti</i>	
3. RACCONTARE LA COMUNITÀ NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE. IL CASO DEL PROGETTO 'IDENTITÀ E MEMORIA' NELL'APPENNINO PISTOIESE	35
<i>Matteo Girolamo Puttilli</i>	
4. CINEMA E PAESAGGIO TOSCANO	41
<i>Cristina Jandelli</i>	
5. APPUNTI SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLE AREE INTERNE. I VILLAGGI RURALI DELLA VALLE DEL SANTERNO	45
<i>Michele Coppola</i>	
6. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL TERRITORIO DELLA TOSCANA. DAL GRAN TOUR ALLE AREE RESTART, VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO	53
<i>Pietro Matracchi</i>	
7. GUARDARE PER RESTARE UMANI. SPUNTI APPENNINICI SUL PATRIMONIO "INTERNO" COME RISORSA DI CIVILTÀ	65
<i>Fulvio Cervini</i>	
8. CENNI SULLE AREE INTERNE DELLA REGIONE TOSCANA	73
<i>Luigi Vessella, Mirko Romagnoli</i>	
9. IL PAESAGGIO CULTURALE NELLA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE	81
<i>Maddalena Branchi</i>	

Parte 2 – LA RICERCA RESTART

10.	VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA E PROCESSI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE. LA RICERCA RESTART.	89
	<i>Antonio Lauria</i>	
11.	STRUMENTI E METODI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI RESTARTER.	105
	<i>Luigi Vessella</i>	
12.	IL SISTEMA CULTURALE INTEGRATO RESTART E IL RUOLO DEL PATRIMONIO INTANGIBILE: IL CASO DELL'AUDIOVISIVO	123
	<i>Sara Casoli</i>	
13.	SITI RESTARTER: I 'SUPERPOTERI' DEI SITI ARCHEOLOGICI E COME ATTIVARLI	131
	<i>Elisa Broccoli</i>	
14.	RESTART CAFÉ: UNO SPAZIO EMOZIONALE PER I PROCESSI PARTECIPATIVI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA	145
	<i>Francesco Ventura</i>	
15.	MAPPE E ITINERARI COME STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE. . .	155
	<i>Chiara Giuliacci</i>	
16.	RICERCA E ANALISI DI BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE	169
	<i>Luigi Vessella, Alejandro Caputo Mier</i>	
17.	IL GIS RESTART: PROGETTAZIONE DI UNO STRUMENTO PER L'ARCHIVIAZIONE, L'ANALISI E LA CONDIVISIONE DATI	183
	<i>Lapo Somigli</i>	
	ENGLISH ABSTRACT OF CHAPTERS	191
	PROFILO DEGLI AUTORI	199

Parte 2

LA RICERCA RESTART

Antonio Lauria

10. VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA E PROCESSI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE. LA RICERCA RESTART

RESTART è una ricerca interdisciplinare in corso di svolgimento presso l'Università di Firenze nell'ambito dello Spoke 8 del Partenariato Esteso 5 CHANGES *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*. RESTART si concentra sui siti archeologici situati in Comuni periferici e ultra-periferici della Toscana, secondo la classificazione della *Strategia Nazionale delle Aree Interne* (SNAI). Attraverso il recupero e la valorizzazione di questi beni culturali, la ricerca mira a delineare strategie di rigenerazione territoriale. L'ipotesi sostenuta da RESTART è che, nel contesto di intervento (Aree interne), tali processi, per essere realistici ed efficaci, debbano basarsi sulla costruzione di un *sistema culturale integrato*, capace di coinvolgere le risorse culturali, tangibili e intangibili, presenti nel territorio di riferimento.

Dopo aver delineato i presupposti culturali, le peculiarità della ricerca – interdisciplinarietà, coinvolgimento attivo delle comunità e replicabilità – e i suoi obiettivi, il saggio concentra la sua attenzione sulle Aree interne della Toscana e illustra il disegno metodologico adottato. La metodologia di RESTART si sviluppa attraverso una procedura rigorosa che consente l'individuazione dei casi studio più coerenti con le finalità della ricerca (siti Restarter). Successivamente, è illustrato il principale prodotto della ricerca: le *Linee Guida per la rigenerazione dei siti Restarter*, elaborate seguendo il paradigma della ricerca collaborativa.

1. INTRODUZIONE

La ricerca RESTART – “Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale. Linee Guida per la programmazione degli interventi” – rappresenta il contributo del gruppo di lavoro dell'Università di Firenze alla ricerca *Sustainability and Resilience of Tangible Cultural Heritage*, Spoke 8 del Partenariato Esteso PE5 CHANGES *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*.

Allo Spoke 8 concorrono, oltre al Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università “La Sapienza” di Roma (con il ruolo di coordinamento), la Scuola Normale di Pisa (con il ruolo di co-leader), le Università di Firenze, Bari, Ca' Foscari-Venezia e Roma 3.

All'interno della ricerca quadro dello Spoke 8, l'impegno del gruppo di lavoro dell'Università di Firenze – costituito da due Unità di Ricerca – una del Dipartimento di Architettura (DiDA); una del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) – si colloca specificatamente

nel Work Package 3, dedicato all'attualizzazione di pratiche legate alla gestione sostenibile e resiliente del patrimonio culturale tangibile.

RESTART si svolge lungo l'arco di 36 mesi: dal 1° dicembre 2022 al 30 novembre 2025. I successivi paragrafi offrono una sintetica descrizione della ricerca a maggio 2025, cioè a trenta mesi dal suo inizio e a sei mesi dal suo completamento.

2. LA RICERCA RESTART NELL'AMBITO DELLA RICERCA QUADRO: GLI OBIETTIVI GENERALI

Lo Spoke 8 del Partenariato Esteso 5 CHANGES intende fornire un contributo allo sviluppo di nuovi sistemi di conoscenza per affrontare le crescenti e complesse esigenze relative alla valorizzazione del patrimonio culturale tangibile in una varietà di contesti territoriali. Gli obiettivi che si propone di conseguire sono indicati nella **tab. 1**.

In questa tabella, gli obiettivi 5. e 6. (fondino grigio scuro) corrispondono a quelli perseguiti dalla ricerca RESTART; gli obiettivi 3. e 4. (fondino grigio chiaro) hanno un livello di pertinenza minore, ma comunque significativo, con la ricerca RESTART; gli altri obiettivi (1., 2. e 7.) sono portati avanti dagli altri partner dello Spoke 8.

3. IL GRUPPO DI LAVORO RESTART

La ricerca RESTART è caratterizzata da una forte tensione verso il dialogo tra saperi. Per affrontare con consapevolezza le sfide della ricerca, è stato costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare con una marcata connotazione sperimentale.

Il gruppo di lavoro, composto all'avvio della ricerca da quattro docenti strutturati (*comitato di indirizzo*)¹ e due ricercatori a tempo determinato selezionati con i fondi PNRR², è stato integrato, nel tempo,

¹ Fulvio Cervini (con il ruolo di referente Unifi dello Spoke 8) e Michele Nucciotti del Dipartimento SAGAS e Antonio Lauria e Pietro Matracchi del Dipartimento DiDA. Questi ricercatori concorrono alla costituzione della cosiddetta “massa critica” del Partenariato Esteso 5.

² Sara Casoli (SAGAS) e Luigi Vessella (DiDA).

N. OBIETTIVO

1.	Integrare tecnologie e scienze per il Patrimonio Culturale Tangibile (PCT)
2.	Modellare e sviluppare infrastrutture digitali per inventari/catasti PCT in grado di supportare diversi percorsi di conoscenza e massimizzare l'accessibilità
3.	Flussi di lavoro di valutazione basati sull'evidenza che identificano rilevanza/valore/potenzialità culturale di siti, aree e territori
4.	Attualizzazione, sostenibilità, resilienza di PCT guidata dall'inter/transdisciplinarietà considerando la catena del valore connessa e in particolare: influenza antropica/naturale/climatica, conservazione olistica, bisogni sociali, rilevanza culturale e impatti economici
5.	Sviluppo di strategie/modelli su misura per la gestione/governo inclusivo e partecipativo del PCT e la promozione della consapevolezza della comunità
6.	Promuovere buone pratiche, azioni di coordinamento, linee guida/standard operativi per l'interazione/cooperazione tra la società e gli enti/organizzazioni pubblico/privato, rafforzare la cooperazione /comunicazione/intercomprensione degli organismi nazionali, degli organismi di ricerca dell'UE e degli attori pubblici/privati internazionali
7.	Sviluppo delle capacità del personale a supporto di enti, unità ed enti pubblici/privati (sistema museale/reti, centri, siti, hub) dedicati/connessi/coINVOLTI nella sostenibilità e resilienza di PCT

tab. 1: Obiettivi di RESTART (su fondo grigio) all'interno degli obiettivi della ricerca quadro (elaborazione di A. Lauria).

GRUPPO DI LAVORO RESTART	MEMBRI	RUOLO E DIPARTIMENTO	SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE
Comitato di indirizzo	Fulvio Cervini	Prof. ordinario, SAGAS	ARTE-01/A - Storia dell'arte medievale
	Antonio Lauria	Prof. ordinario, DIDA	CEAR-08/C - Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura
	Pietro Matracchi	Prof. associato, DIDA	CEAR-11/B - Restauro dell'architettura
	Michele Nucciotti	Prof. associato, SAGAS	ARCH-01/E - Archeologia cristiana, tardoantica e medievale
Gruppo operativo	Sara Casoli	Ricercatrice TD, SAGAS	PEMM-01/B - Cinema, fotografia, radio, televisione e media digitali
	Luigi Vessella	Ricercatore TD, DIDA	CEAR-08/C - Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura
	Maddalena Branchi	Assegnista di ricerca, DIDA	CEAR-11/B - Restauro dell'architettura
	Elisa Broccoli	Assegnista di ricerca, SAGAS	ARCH-01/E - Archeologia cristiana, tardoantica e medievale
	Chiara Giuliaci	Assegnista di ricerca, DIDA	CEAR-09/B - Architettura del paesaggio
	Lapo Somigli	Assegnista di ricerca, SAGAS	ARCH-01/E - Archeologia cristiana, tardoantica e medievale
	Francesco Ventura	Assegnista di ricerca, SAGAS	GEOG-01/A - Geografia
	Chiara Carpentieri	Borsista di ricerca, SAGAS	ARTE-01/B Storia dell'arte moderna
	Gregorio Goti	Borsista di ricerca, DIDA	CEAR-08/C - Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura
	Laura Marchionne	Borsista di ricerca, DIDA	CEAR-11/B - Restauro dell'architettura
	Elisa Orlando	Borsista di ricerca, SAGAS	ARCH-01/E Archeologia cristiana, tardo antica e medievale
	Alejandro Caputo M.	Dottorando di ricerca, DIDA	CEAR-08/C - Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura
Consulenti	Gianluca Belli	Prof. ordinario, DIDA	CEAR-11/A - Storia dell'architettura
	Laura Buccino	Prof. associato, SAGAS	ARCH-01/D - Archeologia classica
	Michele Coppola	Prof. associato, DIDA	CEAR-11/B - Restauro dell'architettura
	David Fanfani	Prof. associato, DIDA	CEAR-12/A - Tecnica e pianificazione urbanistica
	Cristina Jandelli	Prof. ordinario, SAGAS	PEMM-01/B - Cinema, fotografia, radio, televisione e media digitali
	Tessa Matteini	Prof. associato, DIDA	CEAR-09/B - Architettura del paesaggio
	Matteo Puttilli	Prof. associato, SAGAS	GEOG-01/A - Geografia
	Rosa Romano	Prof. associato, DIDA	CEAR-08/C - Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura
	Emanuela Rossi	Prof. associato, SAGAS	SDEA-01/A - Discipline demoetnoantropologiche
	Francesco Salvestrini	Prof. ordinario, SAGAS	HIST-01/A - Storia medievale

tab. 2: Il gruppo di lavoro della ricerca RESTART (elaborazione di A. Lauria).

con quattro assegnisti³, quattro borsisti ricerca⁴ e un dottorando⁵, con diverse competenze disciplinari (*gruppo operativo*). I membri del gruppo di lavoro sono, inoltre, affiancati da docenti e ricercatori dei dipartimenti partner, individuati sulla base delle loro specifiche competenze in rapporto agli obiettivi che la ricerca RESTART intende conseguire (*consulenti*) (tab. 2).

Nella sua composizione finale, il gruppo di lavoro RESTART esprime competenze diversificate: dall'archeologia alla progettazione tecnologica e ambientale; dalla storia dell'arte alla storia dell'architettura e al

restauro; dalla geografia all'architettura del paesaggio, dal cinema alle discipline demo-etno-antropologiche. Il *comitato di indirizzo* ha messo a punto il programma operativo della ricerca, guida lo svolgimento del lavoro e verifica l'andamento e la coerenza dello stesso rispetto al programma operativo e alle finalità della ricerca quadro. È impegnato, inoltre, nella revisione critica dei diversi deliverable e report predisposti dal gruppo operativo, contribuendo alla loro stesura, e indirizza e partecipa alle attività sul campo e di disseminazione. Inoltre, i membri del comitato di indirizzo partecipano alle riunioni di coordinamento convocate dai Principal Investigators dello Spoke 8 del PE5⁶, dal referente scientifico dell'Università di Firenze per il

³ Elisa Broccoli e Francesco Ventura (SAGAS); Chiara Giuliaci e Maddalena Branchi (DIDA). Al WP1 della ricerca (vedi § 10.7.1) ha collaborato Lapo Somigli (SAGAS), assegnista di ricerca su fondi diversi da quelli della ricerca RESTART.

⁴ Elisa Orlando e Chiara Carpentieri selezionati dal SAGAS; Laura Marchionne e Gregorio Goti selezionati dal DIDA.

⁵ Alejandro Caputo Mier (DIDA).

⁶ Carlo Bianchini e Paolo Carafa, dell'Università di Roma "La Sapienza".

Partenariato Esteso 5⁷ e dagli uffici amministrativi dell'Ateneo fiorentino preposti al PNRR.

Il *gruppo operativo* ha il compito di redigere i deliverable previsti nel programma operativo della ricerca RESTART e le rendicontazioni periodiche. Inoltre, organizza e svolge le diverse attività sul campo e di disseminazione. Contribuisce attivamente a tutte le iniziative proposte dalla Fondazione CHANGES e dai pari grado delle sedi consorziate. Un ruolo peculiare di collegamento con il comitato di indirizzo è svolto dai due ricercatori a tempo determinato.

I *consulenti* hanno fornito supporto ai membri del comitato di indirizzo e del gruppo operativo nello svolgimento delle diverse fasi della ricerca, incluse le attività di disseminazione.

L'esigenza di una fitta interazione tra i componenti del gruppo di lavoro ha dato luogo, a partire dal mese di gennaio del 2023, a numerosi incontri. Il comitato di indirizzo si è riunito con cadenza trimestrale e tutte le volte che le vicende della ricerca lo hanno richiesto. Riunioni plenarie sono state svolte di regola ogni mese e quando è stato richiesto da un componente del gruppo di lavoro. Per rafforzare la coesione interna e allineare sguardi e competenze verso l'oggetto di studio sono stati organizzati alcuni seminari di approfondimento.

4. L'APPROCCIO CULTURALE E GLI OBIETTIVI SPECIFICI DI RESTART

Per RESTART il patrimonio culturale non è solo un'eredità da conservare, proteggere e trasferire alle generazioni future, ma anche una risorsa⁸ da utilizzare, un bene comune, un processo di interpretazione e (ri)significazione continua, un motore di produzione culturale (cfr. Fairclough, 2009).

RESTART, in accordo con molteplici documenti internazionali, riconosce la centralità dell'elemento umano nei processi di rigenerazione territoriale e considera il patrimonio culturale come un elemento chiave per la coesione sociale e per il rafforzamento del senso di identità e di appartenenza comunitaria (vedi, *inter alia*, UNESCO, 2011; UNESCO & UNDP: 2013; UNESCO, UNFPA & UNDP, 2015; EC, 2018a). In particolare, trae ispirazione dalla

Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società del Consiglio d'Europa (Conferenza di Faro) che definisce il patrimonio culturale come:

«a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs, knowledge and traditions. It includes all aspects of the environment resulting from the interaction between people and places through time» (Council of Europe, 2005: art. 2).

RESTART concentra la propria attenzione sui siti archeologici ubicati nelle Aree interne della Toscana e prende forma a partire dalla seguente domanda di ricerca: “In che modo e in che termini un sito archeologico situato in un'Area interna può contribuire a un processo di rigenerazione territoriale?”.

In via preliminare, si potrebbe rispondere a questa domanda identificando i seguenti obiettivi:

- *Valorizzazione turistica.* Un sito archeologico può diventare un polo di attrazione per il turismo culturale, stimolando la creazione di infrastrutture ricettive, servizi e attività locali legate alla storia e alle tradizioni del territorio, generando benefici per l'intera comunità
- *Coesione comunitaria.* Iniziative educative, scavi partecipativi e laboratori tematici permettono a persone appartenenti a diverse generazioni o gruppi sociali di collaborare, trasmettendo conoscenze, rafforzando i legami comunitari e creando un senso di identità condivisa
- *Educazione e ricerca.* Un sito archeologico può ospitare iniziative accademiche, laboratori per studenti, scavi archeologici partecipativi e collaborazioni con università e centri di ricerca
- *Produzione artistica ed eventi.* Mostre, spettacoli e festival legati al patrimonio archeologico possono generare nuove opportunità culturali ed economiche, rivitalizzando il territorio.

Occorre, tuttavia, considerare le peculiarità dell'oggetto di studio di RESTART: siti archeologici considerati, a torto o a ragione, beni culturali ‘minori’, poco noti e attrattivi per i visitatori, ubicati in aree marginali e svantaggiate. In RESTART si saldano, potremmo dire, due criticità: da un lato quelle relative al contesto (Aree interne) e dall'altro quelle intrinseche del bene culturale da valorizzare.

Di conseguenza, gli obiettivi prima elencati trovano sul loro cammino diversi ostacoli:

- *Mancanza di elementi di forte richiamo turistico.* La scarsa attrattività turistica incide negativamente sul numero di visitatori e sulla capacità di attrarre investimenti. Si crea un circolo vizioso: pochi visitatori generano poche risorse e poche risorse limitano le possibilità di valorizzazione del sito (studi, eventi culturali, progetti di recupero, ecc.)

⁷ Marco Biffi.

⁸ La parola “risorsa” deriva dal latino *resurgere*, composto da *re-* (di nuovo) e *surgere* (alzarsi, sollevarsi). In origine, il termine indicava l'atto di rialzarsi, rinascere o riprendersi, evocando la capacità di rinnovarsi e superare difficoltà. Nel tempo, il suo significato si è ampliato fino a includere ciò che consente di sostenere un'attività o un bisogno, evolvendo in ambito economico e gestionale per riferirsi a beni, mezzi e strumenti utili. È in questo senso che il termine “risorsa” viene inteso in questo contributo e nella ricerca RESTART (vedi <<https://www.treccani.it/vocabolario/risorsa/>>).

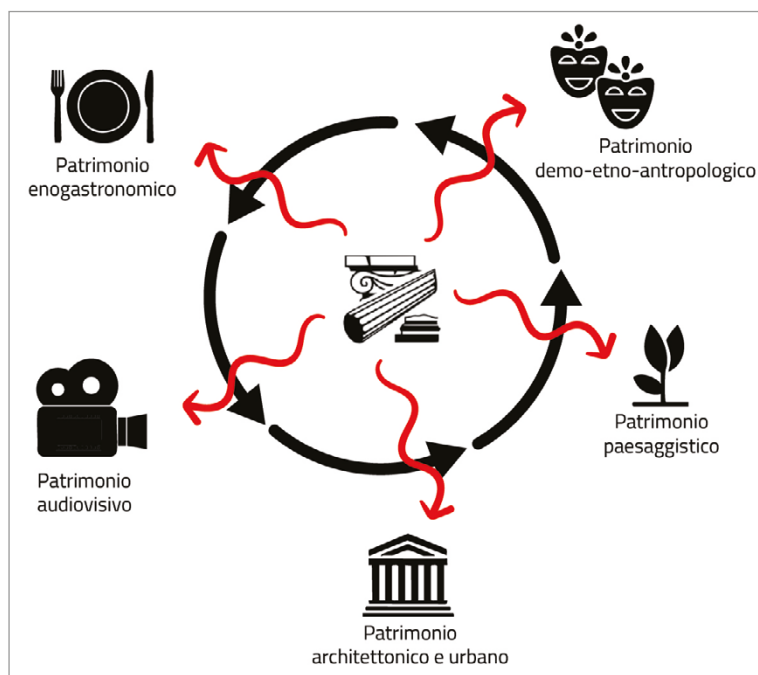


fig. 1: Il sito archeologico come fulcro di un sistema culturale integrato (elaborazione di L. Vessella).

- *Difficile raggiungibilità.* Siti archeologici ubicati in territori marginali, caratterizzati da strade, infrastrutture e mezzi di trasporto pubblici inadeguati, richiedono nei potenziali visitatori un maggiore impegno organizzativo e una particolare e non sempre comune motivazione
- *Servizi poco sviluppati.* Spesso nelle Aree interne le strutture ricettive, di ristorazione e i percorsi turistici, così come i servizi alla persona, sono poco qualificati, carenti o addirittura inesistenti
- *Percezione di difficoltà logistiche.* La percezione della marginalità del contesto (carenza di infrastrutture e servizi) potrebbe dissuadere i visitatori meno motivati a pianificare viaggio e soggiorno
- *Debole legame con la comunità locale.* Nelle Aree interne il declino economico e lo spopolamento erodono in modo generalizzato i legami tra le comunità e le diverse espressioni del patrimonio culturale (Laurìa, 2025a). In particolare, influiscono negativamente sul rapporto della comunità con i siti archeologici che, a differenza di altri beni culturali, sono meno soggetti all'uso diretto e, di conseguenza, ricevono meno attenzione e cura
- *Concorrenza con mete più rinomate.* I turisti tendono a preferire luoghi già noti e ben organizzati
- *Promozione carente.* Rispetto ai siti archeologici più famosi, quelli nelle Aree interne ricevono meno attenzione mediatica e pubblicitaria.

RESTART si propone di superare questi ostacoli tramite la costruzione di un *sistema culturale integrato* (o *ecosistema culturale*)⁹ che prevede l'inserimento dei

⁹ Per un approfondimento del concetto di *sistema culturale integrato* si rimanda al cap. di Sara Casoli.

siti archeologici delle Aree interne in circuiti culturali strutturati. Mediante un'efficace narrazione e l'attuazione di interventi strategici diversificati, questa soluzione mira a promuovere i beni patrimoniali del territorio, rafforzandone le connessioni con il tessuto socioculturale, educativo – sia formale che informale – ed economico, contribuendo così alla creazione di valore per la comunità.

Grazie a una gestione coordinata e interconnessa¹⁰, le diverse risorse culturali presenti in un territorio privo di forti attrattori turistici possono sostenersi reciprocamente migliorando l'offerta culturale complessiva e il suo impatto comunicativo, elevando la consapevolezza collettiva del valore del patrimonio culturale, tangibile e intangibile, e creando le premesse per più efficaci processi di sviluppo socioeconomico incardinati al patrimonio culturale, il vero obiettivo della ricerca RESTART.

Viene in mente quanto scrisse Leonardo nel *Codice Atlantico* a proposito dell'arco:

¹⁰ In Italia, la gestione in materia di beni e attività culturali è stata introdotta dalla Legge 59/1997 (la cosiddetta "Legge Bastianini") ed esplicitata nell'art. 148 del D. Lgs. 112/1998, dove per gestione si intende: «ogni attività diretta, mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali, ad assicurare la fruizione dei beni culturali e ambientali, concorrendo al perseguimento delle finalità di tutela e di valorizzazione». Seddio (2013: 19), sulla scorta dei concetti di tutela (art. 3) e valorizzazione (artt. 6 e 11) riportati nel *Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici* (D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.), offre la seguente definizione di gestione integrata di beni, attività e servizi culturali: «l'insieme delle combinazioni economiche tra loro interdipendenti (per questo si possono definire sistema) sottoposte a vincolo (si utilizzano beni e risorse limitate) e finalizzate a programmare e sostenere nel tempo le migliori condizioni di conservazione, utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio culturale, inteso anche come input creativo, tramite l'organizzazione e la produzione di idonei sistemi di conversione della conoscenza [...] gestione che va comunque ispirata ai principi di economicità e trasparenza».

«Arco non è altro che una fortezza causata da due debolezze, imperoché l'arco negli edifici è composto di 2 parti di circolo, i quali quarti circoli, ciascuno debolissimo per sé, desidera cadere, e opponendosi alla ruina l'uno dell'altro, le due debolezze si convertano in unica fortezza»¹¹.

Questa frase è un'efficace metafora della ricerca RESTART, dove è il sistema culturale integrato che aspira a essere l'arco che dà forza a due "debolezze": il contesto (Aree interne) e i siti archeologici meno conosciuti che custodisce.

Concretamente, per ogni Area interna selezionata, si tratta di mettere in relazione il sito archeologico oggetto di studio (sito Restarter) con le diverse espressioni del patrimonio culturale:

- Patrimonio paesaggistico (sistemi naturali e percorsi naturalistici)
- Patrimonio architettonico e urbano (insediamenti, spazi pubblici e edifici)
- Patrimonio demo-etno-antropologico (tradizioni popolari, pratiche quotidiane, cultura materiale)
- Patrimonio enogastronomico (prodotti agro-alimentari e pratiche gastronomiche)
- Patrimonio audio-visivo (film, documentari, programmi televisivi) (fig. 1).

Un approccio integrato alla cultura a scala territoriale può produrre effetti positivi agendo su piani diversi e reciprocamente interagenti:

1. Può rafforzare il senso di appartenenza, la collaborazione istituzionale tra associazioni culturali e tra semplici cittadini, e l'identità collettiva, unendo diverse comunità appartenenti a una medesima Area interna mediante la condivisione di iniziative culturali quali esperienze di animazione territoriale, convegni, mostre, festival, ecc.
2. Può contribuire a una maggiore conoscenza delle tradizioni locali legate al territorio (feste civili e religiose, riti, ecc.), raggiungendo un pubblico più vasto e valorizzando il sito archeologico come scenario privilegiato per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi (ad es., rievocazioni storiche)
3. Può incrementare il turismo culturale e stimolare l'economia locale attraverso iniziative culturali condivise e collaborazioni tra soggetti pubblici, privati e del Terzo Settore, creando occupazione e generando valore economico
4. Può ottimizzare l'uso di risorse (umane, finanziarie, informative, ecc.), altrimenti atomizzate, destinate alla promozione del territorio attraverso la condivisione di infrastrutture, competenze,

database e servizi tra soggetti pubblici, privati e del Terzo Settore, riducendo costi e sprechi

5. Può arricchire l'apprendimento e il pensiero critico e creativo mediante programmi integrati tra il sito archeologico e le risorse culturali presenti nel territorio (scuole, musei, ecomusei, biblioteche, archivi, ecc.).

A una scala più ampia – quella regionale – RESTART aspira a connettere e a far dialogare i diversi sistemi culturali integrati realizzati intorno ai singoli siti archeologici analizzati (siti Restarter), contribuendo, così, alla creazione di una rete regionale dei siti archeologici meno conosciuti.

5. PECULIARITÀ DELLA RICERCA RESTART

RESTART è una *ricerca collaborativa* caratterizzata, cioè, dal dialogo tra soggetti con vissuti, competenze, appartenenze organizzative e visioni epistemologiche e professionali diverse (Fabbri & Bianchi, 2018).

La dimensione della collaborazione attribuisce un particolare significato sia al confronto interdisciplinare *interno* al gruppo di lavoro RESTART sia al dialogo verso l'*esterno*, tra ricercatori e la comunità locale che custodisce i siti archeologici oggetto di analisi (siti Restarter).

All'interno del gruppo di lavoro, la costruzione e il consolidamento di un linguaggio comune, in grado di facilitare l'interazione tra i diversi saperi coinvolti, sono stati possibili grazie a riunioni periodiche e a un costante lavoro di confronto e cooperazione¹².

Il coinvolgimento attivo delle comunità locali nella co-costruzione della conoscenza, la dimensione partecipativa nella ricerca sociale, ha radici nell'*action-research* (Elliot, Giordan & Scurati, 1993; Barnier, 2008) e nella pedagogia degli oppressi (Freire, 1971) e in RESTART ha un ruolo essenziale, testimoniato da una pluralità di iniziative sul campo e di animazione territoriale. Per RESTART il contesto ambientale e sociale, le esigenze, le aspettative e speranze, personali e collettive, sono sia elementi dello stato di fatto che risorse per il cambiamento. Oltre alle implicazioni etiche, l'attenzione sincera e leale nei confronti degli abitanti evidenzia anche dei vantaggi pratici. Gli abitanti, infatti, custodiscono competenze, esperienze e conoscenze preziose sia nella fase di definizione del problema scientifico sia nella gestione dell'attività di ricerca e delle sue ricadute concrete (Lauria, 2025b). Coerentemente alla sua natura di ricerca di base richiesta dall'*Avviso pubblico per la Presentazione di Proposte di intervento per la creazione di "Partenariati*

¹¹ Vedi: Leonardo da Vinci. 1978. Frammenti sull'architettura (con nota introduttiva di Corrado Maltese). In Bruschi, A. (a cura di) *Scritti rinascimentali di architettura*, Milano: Il Polifilo.

¹² Vedi § 10.3.

*estesi*¹³, RESTART, partendo dai siti archeologici delle Aree interne della Toscana, ha elaborato un modello teorico-pratico di validità generale, applicabile, con i necessari adattamenti, anche in contesti diversi da quello analizzato. Per favorire la sua replicabilità, RESTART ha adottato pratiche di ricerca rigorose e trasparenti, tracciate periodicamente attraverso il “Programma operativo della ricerca”¹⁴. Inoltre, le attività svolte sono state divulgate mediante il sito della ricerca (www.restart-toscana.unifi.it) e attraverso social network (Instagram)¹⁵, mentre i risultati della ricerca progressivamente raggiunti sono stati tutti pubblicati in versione *open access*. Infine, nell’ultimo prodotto della ricerca (*Proposta metodologica per la costruzione della rete dei siti Restarter della Toscana*) la metodologia sperimentata presso i siti Restarter sarà oggetto di generalizzazione critica al fine di divenire una risorsa conoscitiva impiegabile anche presso altre Aree interne, ampliando l’impatto di RESTART dalla scala locale a quella regionale e, in prospettiva, nazionale.

6. L’AMBITO DI STUDIO: LE AREE INTERNE DELLA TOSCANA

L’espressione “area interna” è peculiare del contesto italiano ed è attribuita a Manlio Rossi-Doria, che intorno agli anni Cinquanta del secolo scorso la utilizzò in riferimento alle aree rurali, collinari e montane del Mezzogiorno caratterizzate da bassa produttività (Rossi-Doria, 1958).

Rimasta latente nel dibattito sui territori marginali dal punto di vista geografico e socioeconomico, in particolare quelli montani, l’espressione torna al centro dell’attenzione nel 2014 con la *Strategia Nazionale Aree Interne* (SNAI) (Barca, Casavola & Lucatelli, 2014).

Secondo la SNAI, ciò che determina l’appartenenza di un territorio ad un’Area interna è la condizione di ‘fragilità’, legata alla significativa distanza dai principali centri – *poli comunali* o *intercomunali* – che offrono servizi essenziali, da quelli sociosanitari a quelli relativi all’istruzione e alla mobilità. La marginalità di un territorio aumenta all’aumentare della sua distanza dai ‘poli’ e, in base a questo criterio, la SNAI distingue i Comuni delle Aree interne in *intermedi*, *periferici* e *ultra-periferici*, questi ultimi i più svantaggiati.

¹³ Decreto del Ministero della Ricerca n. 341 del 12 marzo 2022. Vedi <<https://www.mur.gov.it/atti-e-normativa/avviso-n-341-del-15-03-2022>>.

¹⁴ Vedi § 10.7.1

¹⁵ Vedi <https://www.instagram.com/restart_toscana.unifi/>. La gestione del sito e della comunicazione via social è stata affidata a Elisa Broccoli.

Altrove, per designare questi territori si ricorre a espressioni svincolate da ogni evocazione geografica come, ad esempio, “aree svantaggiate”, “aree abbandonate”, “aree degradate”, “aree sottoutilizzate” (vedi Csikós & Tóth, 2023) o, come fa l’articolo 174 del *Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea*, al termine gentile e *politically correct* “aree meno favorite” (TFEU, 2012)¹⁶, ponendo così l’accento non sulla loro marginalità territoriale, ma sulle conseguenze della marginalità.

Al di là di come le si voglia chiamare, l’espressione “area interna” richiama alla mente comunità indebolite dallo spopolamento (e, dunque, con limitato peso politico)¹⁷; territori difficili da raggiungere, dove manca il lavoro e le dotazioni infrastrutturali e i servizi alla persona sono scarsi; territori dove l’abbandono dei terreni agricoli ha favorito processi di rinaturalizzazione con perdita di terreno agricolo, soprattutto nelle zone di alta collina e montane caratterizzate da scarsa fertilità del suolo e forti pendenze (Lauria, 2025a).

Considerando che le Aree interne coprono circa il 60% del territorio nazionale (ISTAT, 2024b: 23-24) e ospitano quasi un quarto della popolazione italiana (ISTAT, 2024a), risulta evidente la loro importanza strategica per il futuro del nostro Paese.

Per contrastare il fenomeno del declino demografico delle Aree interne, la SNAI ha promosso e tutelato le risorse espresse dal territorio e dalle comunità locali, valorizzandone la biodiversità. Inoltre, ha individuato nel capitale umano e sociale la leva privilegiata per la creazione di nuove opportunità occupazionali e di sviluppo (Barca, 2009; ASviS, 2022).

L’implementazione del progetto sistematico avviato dalla SNAI, tuttavia, rimane ancora un’aspirazione irrealizzata. I risultati attesi tardano ad arrivare, ostacolati da risorse limitate e dalla scarsa capacità degli attori, soprattutto pubblici, di creare sinergie e operare in un’ottica integrata. Il recente depotenziamento della SNAI, ricondotta nell’alveo più generale del Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud¹⁸, non lascia spazio all’ottimismo (vedi Lauria *et al.*, 2025). Inoltre, l’attuazione del Piano Nazionale di

¹⁶ Tra le “least favoured regions”, l’articolo 174 del TFEU indica: le aree rurali, le aree interessate dalla transizione industriale e le regioni che soffrono di gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, come le regioni più settentrionali a bassissima densità di popolazione e le regioni insulari, transfrontaliere e montane.

¹⁷ Nel periodo 2014-2024, il numero degli abitanti delle Aree interne italiane è diminuito del 5%, circa 2 volte la media nazionale e oltre 3 volte la media dei “centri” (secondo la denominazione SNAI: poli intercomunali e comuni della cintura) (ISTAT, 2024a). L’obiettivo 4 del recente (marzo 2025) *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne* (PSNAI) ha suscitato un acceso dibattito. Secondo alcune letture critiche, esso sembrerebbe accettare come irreversibile lo spopolamento di ampie porzioni del territorio italiano, in particolare nei contesti più marginali. <https://politichecoesione.governo.it/media/jhld12qn/psnai_finale_30072025_clean_ministro.pdf> (consultato il 1 ottobre 2025).

¹⁸ Vedi <<https://opencoesione.gov.it/it/SNAI/>>.

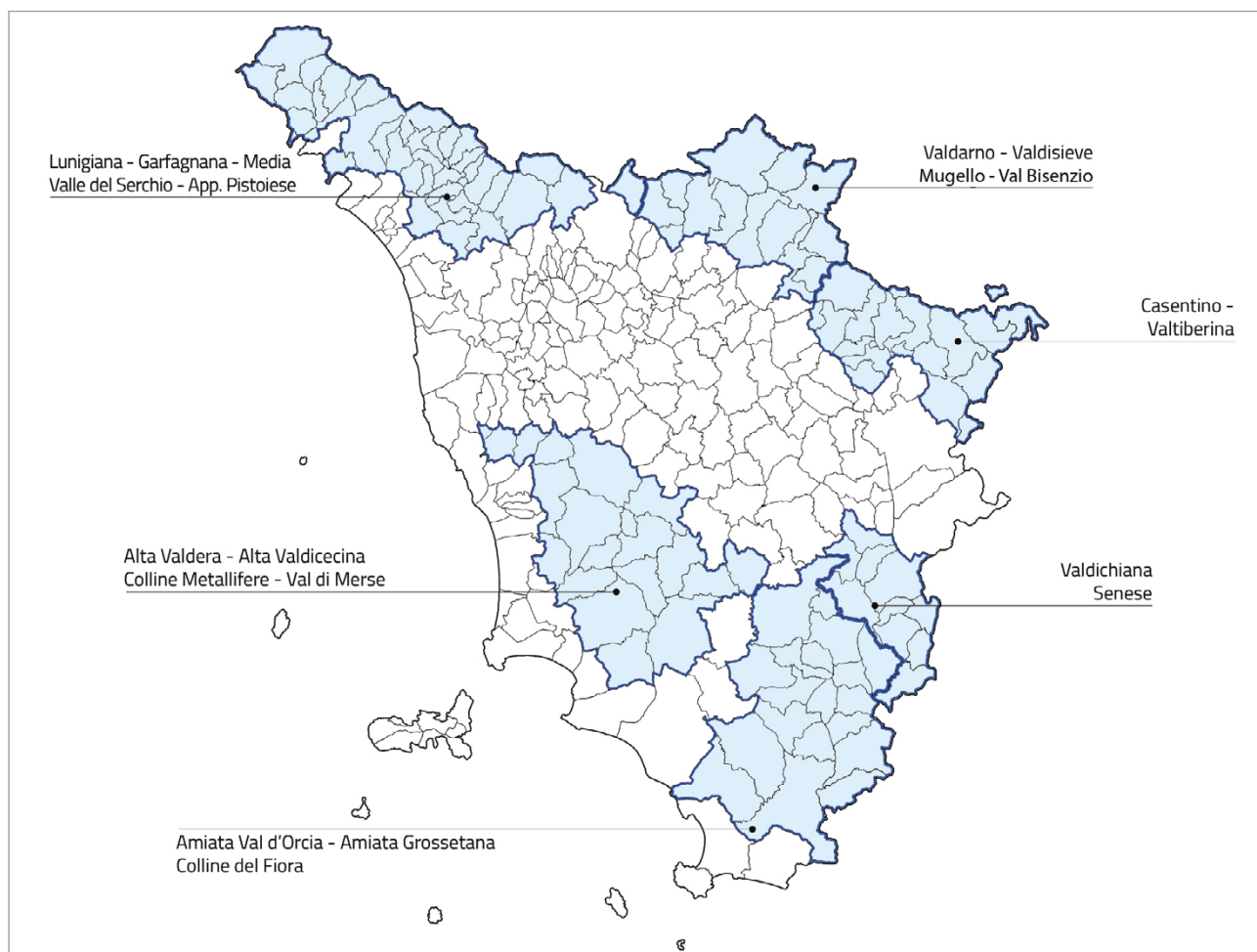


fig. 2: Le sei Aree interne della Toscana secondo la Programmazione 2021-2027 (elaborazione di L. Vessella).

Ripresa e Resilienza (PNRR) ha finito per determinare conflittualità che possono essere così sintetizzate:

- *Diversità di approcci e priorità.* Il PNRR, con la sua impostazione orientata alla modernizzazione, digitalizzazione e crescita economica del Paese, ha spesso seguito logiche differenti rispetto alla SNAI, che invece punta sul riequilibrio territoriale e sulla valorizzazione delle comunità locali. Questa differenza ha creato un disallineamento tra i due programmi e una competizione nella destinazione delle risorse
- *Problemi nell'allocazione delle risorse.* Il PNRR, essendo dotato di maggiori finanziamenti, ha attratto l'attenzione delle istituzioni e degli enti locali, sottraendo spazio e priorità alla SNAI. Alcuni interventi previsti dal PNRR hanno assorbito fondi e progettualità che avrebbero potuto rafforzare le strategie di sviluppo territoriale della SNAI
- *Difficoltà di coordinamento.* La sovrapposizione tra i due programmi ha creato incertezze nella gestione delle politiche territoriali, con il rischio di frammentazione delle iniziative e riducendo l'efficacia degli interventi. Le amministrazioni locali si sono spesso trovate a dover scegliere quale programma

privilegiare, generando tensioni e ritardi nell'attuazione delle misure¹⁹.

A livello regionale, la Toscana ha sviluppato una strategia per le Aree interne in linea con quella nazionale, articolata su due direttrici principali:

1. *Sostegno ai Comuni classificati "Area interna".* Attraverso interventi mirati – come bandi dedicati e configurati sulla base delle specifiche esigenze territoriali e il riconoscimento di premialità e criteri preferenziali di selezione – si favorisce la massima partecipazione degli attori locali e lo sviluppo di iniziative adeguate alle peculiarità del contesto
2. *Supporto alle strategie territoriali integrate.* Promuovendo il protagonismo del territorio e favorendo un processo partecipativo per l'elaborazione condivisa di traiettorie di sviluppo di medio-lungo periodo si rafforza la capacità di pianificazione e valorizzazione delle risorse locali.

¹⁹ Vedi sul sito di *Civiltà Appennino* <<https://www.civiltappennino.it/2023/03/07/non-dimenticare-le-aree-interne-una-riflessione-sullo-stato-delle-politiche-a-loro-destinate/>> gli scritti di Francesco Monaco e di Rossano Pazzagli. Cfr. *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne*.

Secondo la più recente programmazione SNAI (2021-2027) in Toscana sono presenti sei Aree interne (da nord a sud):

1. Lunigiana-Garfagnana-Media Valle del Serchio-Appennino Pistoiese
2. Valdarno-Valdisieve-Mugello-Val di Merse
3. Casentino-Valtiberina
4. Alta Valdera-Alta Val di Cecina-Colline Metallifere-Val di Merse
5. Valdichiana Senese
6. Amiata Grossetana-Amiata Val d'Orcia-Colline del Fiora (fig. 2).

Con la LR n. 11 del 4 febbraio 2025 (“Valorizzazione della Toscana diffusa”²⁰) la Regione Toscana ha ribadito il principio secondo cui tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono, devono poter beneficiare delle stesse opportunità e degli stessi livelli di servizi, a partire dai collegamenti²¹.

Tra i Comuni bisognosi di interventi più corposi ed incisivi rientrano sia quelli mappati dalla Programmazione SNAI 2021-2027 come Area interna “intermedia”, “periferica” e “ultraperiferica” sia i Comuni con territorio totalmente montano. In questo modo, la “Toscana diffusa” rappresenta gran parte della Regione e, più in particolare, quei territori che rientrano in tre macroaree geografiche: (1) l’arco appenninico, (2) la Toscana meridionale, e (3) l’Arcipelago.

Dei tre obiettivi strategici di “Toscana diffusa”, il secondo – “la promozione di progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive del luogo” – è particolarmente coerente con la ricerca RESTART²².

7. DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA RICERCA E DEI SUOI CONTENUTI

La ricerca RESTART ha, come detto, una durata di 36 mesi. Ha avuto inizio il 1° dicembre 2022 e si concluderà il 30 novembre 2025.

Si articola in cinque Work Packages (WPs) con un alto grado di coerenza con quelli della ricerca quadro, che danno luogo a tre fasi operative:

- Fase di Analisi (WP1 e WP2), della durata di 24 mesi
- Fase di Programmazione strategica (WP3), della durata di 20 mesi
- Fase di Comunicazione/Disseminazione dei risultati (WP4), che si svolge dal mese 6 della ricerca fino alla sua conclusione (tab. 3).

A supporto delle fasi operative, il WP5 si occupa della gestione tecnico-amministrativa della ricerca, assicurando il coordinamento e l’efficienza delle attività per tutta la durata del progetto.

I primi tre WPs si sviluppano in sequenza con sovrapposizioni tra la parte finale dei Task dei WP che precedono e la parte iniziale dei Task dei WP che seguono.

I prodotti attesi della ricerca RESTART (Milestone) consistono nelle *Linee guida per la rigenerazione dei siti Restarter* (M1) e nella *Proposta metodologica per la costruzione della rete dei siti Restarter della Toscana* (M2), sviluppati entrambi nel WP3.

Segue la descrizione sintetica dei contenuti dei diversi Task dei WP delle fasi di Analisi (WP1 e WP2) e di Programmazione strategica (WP3) della ricerca RESTART.

7.1 Work Package 1

Il primo WP (WP1) della ricerca RESTART si è svolto nell’arco di 10 mesi: dal 1° dicembre 2022 (m1) al 30 settembre 2023 (m10) ed è costituito da tre Task. Il primo Task (T1.0) si focalizza sull’elaborazione del *Programma Operativo* della ricerca. Il secondo (T1.1) e il terzo (T1.2) Task mirano a un primo avvicinamento all’oggetto di studio: i siti archeologici nelle Aree interne della Toscana.

Il Deliverable D.1.0, prodotto nell’ambito del Task 1.0, fornisce le informazioni di base per garantire uno svolgimento ordinato della ricerca. Muovendosi all’interno degli obiettivi, dei tempi e della metodologia indicati nella ricerca quadro, il Programma Operativo definisce con accuratezza le fasi della ricerca, le attività e i prodotti attesi alla luce delle risorse disponibili e del fattore tempo. La prima versione del Programma Operativo è stata varata il 18 febbraio 2023 e successivamente aggiornata con cadenza semestrale, oltre che in risposta alle necessità derivanti dall’evoluzione della ricerca.

Il Deliverable D1.1, relativo al Task T1.1, è finalizzato a identificare il patrimonio archeologico nelle sei Aree interne della Toscana. La base informativa per la ricognizione territoriale del patrimonio archeologico è in gran parte costituita da *open data* istituzionali. Più precisamente:

- Regione Toscana: geoportale GEOscopio; cartografia del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT); cartografia dei

²⁰ Vedi <<https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2025-02-04;11&pr=idx,1;artic,0;articparziale,0>>.

²¹ Vedi <<https://www.regione.toscana.it/toscana-diffusa/cos-%C3%A8>>.

²² *Ibidem*. Gli altri due obiettivi della Strategia di sviluppo di “Toscana diffusa” sono: l’adeguamento della quantità e della qualità dei servizi per l’istruzione, la salute, la mobilità garantendo disponibilità e accessibilità ad un pacchetto di servizi essenziali (punto 1); promuovere e finanziare la creazione di centri di studio e di lavoro comunitari quali strutture di co-working e co-studying (punto 3).

WP1 Inquadramento generale	T1.0 Definizione del Programma Operativo della Ricerca RESTART T1.1 Indagine esplorativa sul patrimonio archeologico delle aree interne toscane e descrizione della struttura informatica RESTART T1.2 Costruzione di un quadro conoscitivo relativo ai siti archeologici delle Aree interne italiane basato sull'analisi di buone pratiche.
WP2 Studio del contesto di intervento	T2.1 Identificazione dei casi di studio RESTART (siti Restarter); T2.2 Conoscere i siti Restarter nel loro contesto ambientale e comunitario; T2.3 Analisi SWOT dei siti Restarter
WP3 Programmazione strategica	T3.1_M1 Linee Guida per la rigenerazione dei siti Restarter T3.2_M2 Proposta metodologica per la costruzione della rete dei siti Restarter della Toscana
WP4 Diffusione collaborativa dei risultati	T4.1 Creazione e implementazione del progetto di comunicazione della ricerca (sito web RESTART e social network) T4.2 Contribuire alle pagine social di CHANGES T4.3 Contribuire alla Newsletter di CHANGES T4.4 Partecipazione a Convegni T4.5 Pubblicazioni T4.6 Seminari e Convegni.

tab. 3: Articolazione delle fasi operative della ricerca RESTART in Work Packages (WP), Task (T) e Milestone (M) (elaborazione di A. Lauria).

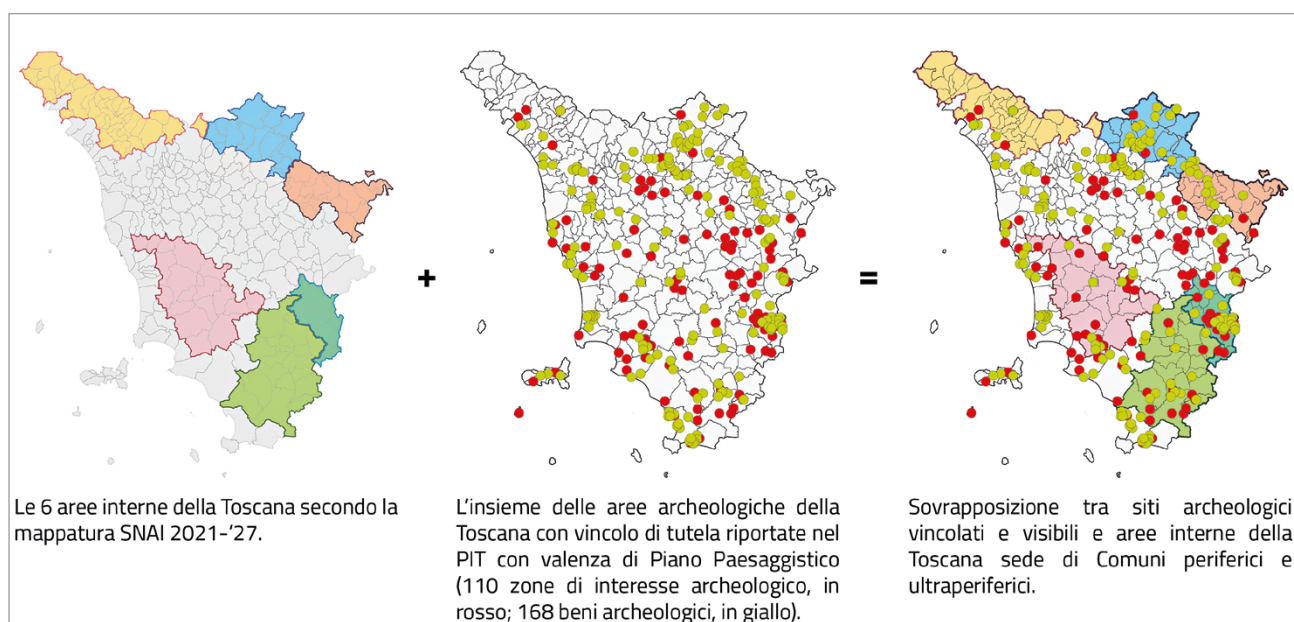


fig. 3: Processo di identificazione delle aree archeologiche toscane di interesse per la ricerca RESTART (elaborazione di L. Vessella).

Beni Culturali e Paesaggistici e la relativa Carta dei vincoli; cartografia topografica 1:10.000; ortofoto e foto satellitari

- Ministero della Cultura: portale Vincoli in rete, dedicato ai beni culturali tutelati
- Istituto Nazionale di Statistica: densità di popolazione organizzata su base locale; andamento demografico su base comunale.

In primo luogo, sono stati identificati, mappati e georeferenziati i siti archeologici della Toscana, per un totale di 110 zone di interesse archeologico e 168 beni vincolati di valore paesaggistico, riassunti rispettivamente nell'Allegato H e nell'Allegato I del PIT. Successivamente, partendo da questa base conoscitiva, è stata operata una selezione per mezzo di alcuni criteri denominati "filtri di prima classe", per distinguerli dal set di criteri impiegati nel successivo Task T.2.1, volti a identificare i casi di studio della ricerca o siti Restarter (vedi § 7.2).

I filtri di prima classe sono:

- I.1 Ubicazione geografica dei siti archeologici nelle Aree interne della Toscana
- I.2 Ubicazione dei siti in Comuni classificati come periferici o ultra-periferici
- I.3 Visibilità del sito archeologico²³.

Grazie a questo processo di selezione sono stati individuati 54 siti archeologici, ubicati in 20 Comuni della Regione²⁴ (fig. 3).

Il D.1.1 si completa con altre due elaborazioni.

La prima descrive un database concepito per supportare le analisi spaziali definite nella fase di selezione, grazie

²³ La visibilità di un sito archeologico si riferisce alla sua condizione di emergenza nel paesaggio, ovvero alla sua effettiva presenza percepibile. Si tratta, cioè, di siti non solo documentati (da fonti storiche o indagini geofisiche), ma anche portati alla luce. La visibilità è la condizione imprescindibile per il loro inserimento in percorsi turistici, didattici e di ricerca, cioè, per la loro valorizzazione.

²⁴ Vedi il capitolo di Luigi Vessella.

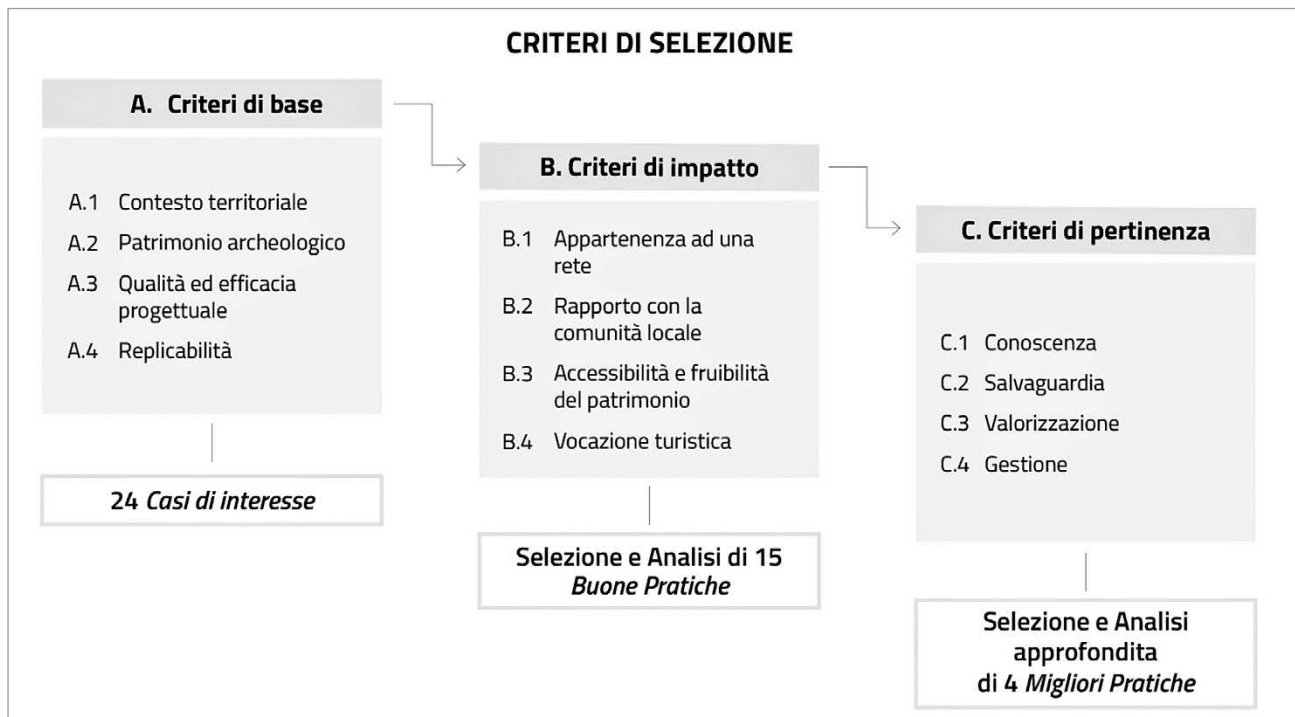


fig. 4: Procedura per la selezione delle più interessanti iniziative di valorizzazione di siti archeologici in Aree interne italiane per la ricerca RESTART (elaborazione di A. Laurìa).

all'uso dei dati disponibili sul portale GEOscopio e degli *open data* geografici messi a disposizione dalla Regione Toscana. Inoltre, il database è progettato per mappare e organizzare le fonti informative relative al patrimonio archeologico studiato, a cui tali fonti sono direttamente connesse. Questo sistema informativo è stato costantemente alimentato nel corso della ricerca. La seconda elaborazione riguarda la struttura del GIS RESTART e il database correlato. Le fonti censite sono organizzate secondo due distinti ambiti geografici e di approfondimento conoscitivo: (1) a livello regionale, per ciascuno dei siti archeologici identificati, si è elaborata una scheda anagrafica minima basata su un set informativo comune; (2) a livello locale, per i soli siti archeologici ubicati nei Comuni periferici e ultra-periferici della Toscana, sono fornite informazioni di maggiore dettaglio.

La mappatura delle fonti è strutturata a partire da quattro Aree Tematiche (AT) che rappresentano il filo conduttore di tutta la ricerca RESTART:

1. *Conoscenza* (costituzione del dato e organizzazione delle informazioni)
2. *Salvaguardia* (metodi e strumenti per la conservazione e la tutela del patrimonio)
3. *Valorizzazione* (promozione della conoscenza e sviluppo socioeconomico del territorio)
4. *Gestione* (governance partecipata e mantenimento delle prestazioni nel tempo).

Nella mappatura sono presenti documenti di diversa tipologia: (a) pubblicazioni scientifiche; (b) opuscoli

informativi; (c) risorse elettroniche; (d) strumenti di pianificazione, norme e regolamenti; (e) risorse audiovisive.

Le schede anagrafiche sono state progressivamente arricchite con informazioni di varia natura (geografica, archeologica, culturale, sociale, economica, ecc.). In questo modo, RESTART adotta un approccio funzionale e pragmatico, mirato alla costruzione di un corredo informativo completo sui siti archeologici delle sei Aree interne della Toscana, non solo nel corso della ricerca, ma potenzialmente anche oltre la sua conclusione²⁵.

Il Deliverable D.1.2, elaborato nel corso del Task T1.2, è finalizzato a illustrare criticamente iniziative di recupero e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici di aree marginali italiane caratterizzate dall'adozione di strumenti decisionali e operativi innovativi. L'individuazione delle *buone pratiche*, relative sia al patrimonio tangibile che a quello intangibile, è stata operata grazie alla preventiva definizione di appropriati criteri di selezione suddivisi in tre gruppi: (1) *criteri di base*; (2) *criteri di impatto* delle iniziative sul contesto territoriale di riferimento; (3) *criteri di pertinenza* delle iniziative rispetto alle quattro Aree Tematiche RESTART. L'applicazione dei criteri di base ha permesso di individuare ventiquattro casi di interesse. Successivamente, attraverso i criteri di impatto, sono state identificate quindici *buone pratiche* (BP), analizzate mediante apposite schede di valutazione. Infine, partendo da questa base informativa,

²⁵ Vedi il capitolo di Lapo Somigli.

sono state selezionate le quattro *migliori pratiche* (MP) – una per ciascuna delle quattro Aree Tematiche RESTART – da sottoporre a un approfondimento specifico (fig. 4).

Le fonti informative dell'indagine sono state riviste scientifiche nel settore dell'archeologia pubblica sia in ambito italiano (*Archeostorie*® *Journal of Public Archaeology*, *Il capitale culturale Studies on the Value of Cultural Heritage*, *Restauro Archeologico*) che internazionale (*DigitCult – Scientific Journal on Digital Cultures*, *Cahiers d'archéologie romande*). Inoltre, sono stati considerati importanti premi nazionali e internazionali rivolti al turismo archeologico (Premio “Riccardo Francovich” per la musealizzazione e la divulgazione, Borsa mediterranea del Turismo archeologico di Paestum e TourismA)²⁶.

7.2 Work Package 2

Il secondo WP (WP2) si è svolto lungo 14 mesi: dal 1° giugno 2023 (m 7) al 31 luglio 2024 (m 20). Dal 1° giugno al 30 settembre 2023 si è sviluppato in parallelo al WP1, mentre dal 1° aprile al 31 luglio 2024 in parallelo al WP3.

Il WP2 è suddiviso in tre Task. Il primo (T2.1) è dedicato all'identificazione dei casi di studio della ricerca (siti Restarter). Nel secondo Task (T2.2), attraverso un approfondito lavoro sulla letteratura scientifica e sul campo, i siti Restarter vengono analizzati da diverse prospettive, tra cui le loro qualità intrinseche, le dinamiche ecologiche e paesaggistiche, la raggiungibilità e accessibilità ai luoghi e ai servizi offerti, nonché il valore che rappresentano per le comunità locali. Infine, nel terzo Task (T2.3), un'analisi SWOT delinea le caratteristiche essenziali dei siti Restarter. Il Deliverable D.2.1, sviluppato nel Task T.2.1, parte dalla base conoscitiva del T1.1 che identifica i 20 Comuni delle Aree interne periferici e ultra-periferici della Toscana che ospitano i 54 siti archeologici ‘visibili’ selezionati.

Il report si articola in quattro sezioni, procedendo dal generale al particolare. La prima presenta una mappa della Toscana con l'ubicazione dei siti selezionati e il Comune di appartenenza. In alcuni casi, in un Comune è presente un solo sito visibile; in altri, più di uno. La seconda sezione reca una tavola, denominata “Carta dei caratteri del paesaggio” che consente una lettura speditiva degli aspetti paesaggistici e amministrativi dell'Area interna in cui è ubicato il Comune²⁷

(insediamenti e infrastrutture; coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie; caratterizzazione vegetazionale dei boschi e delle aree semi-naturali; aree umide ed elementi idrici; fasce batimetriche). La terza sezione presenta una mappa dove, per ognuna delle sei Aree interne della Toscana, sono evidenziati i Comuni con patrimonio archeologico ‘visibile’ e, per ognuno di essi, è riportato l'elenco dei siti archeologici visibili presenti. La quarta sezione si concentra su questi Comuni ed è costituita da due sotto-sezioni. Nella prima si opera l'analisi dettagliata del patrimonio culturale presente ai fini della costruzione di un *sistema culturale integrato*, evidenziando: i beni architettonici vincolati, i luoghi di interesse turistico, le risorse del patrimonio intangibile (enogastronomico, demo-etno-antropologico e audiovisivo e i dati sulla ricettività turistica (relativi all'anno 2022). Per mettere in risalto la dimensione relazionale dei siti archeologici con le altre emergenze culturali è stata privilegiata una restituzione delle informazioni grafica piuttosto che meramente testuale. La seconda sotto-sezione è dedicata ai siti archeologici, con un focus specifico su ciascuno di essi. Dopo una sintetica descrizione accompagnata da una foto aerea, vengono anche fornite informazioni riguardanti il loro interesse paesaggistico, l'apertura al pubblico e il tipo di proprietà.

Infine, sono stati identificati e geolocalizzati i quattro casi studio da approfondire nel T2.2.

La selezione è avvenuta tramite l'applicazione critica dei seguenti criteri (filtri della seconda classe):

- II.1 Disponibilità pubblica del terreno
- II.2 Pregressa valorizzazione dei siti archeologici
- II.3 Conoscenza pregressa dei siti e del contesto di riferimento da parte dei componenti del gruppo di lavoro
- II.4 Possibilità di creare un sistema culturale integrato.

Per la sua rilevanza nella ricerca, il criterio II.4, ha avuto un ruolo preminente nella selezione.

La fine della procedura il gruppo di ricerca ha identificato i seguenti casi di studio:

- Rocca di San Martino, Bruscoli, Comune di Firenze (nell'area metropolitana di Firenze)
- Lago degli Idoli, Stia, Comune di Pratovecchio-Stia (in provincia di Arezzo)
- Insediamento rupestre di Vitozza, San Quirico, Comune di Sorano (in provincia di Grosseto)
- Castellum Aquarum, Poggio Murella, Comune di Manciano (in provincia di Grosseto) (fig. 5).

Questi siti archeologici sono stati denominati “siti Restarter” (fig. 6).

Il Deliverable D.2.2, prodotto nel Task T.2.2, è composto da due report: D.2.2.1 (Analisi indiretta) e D.2.2.1 (Analisi diretta).

²⁶ Le Migliori Pratiche individuate sono: Il Parco minerario di San Silvestro e Parchi della Cornia, Campiglia Marittima (LI), per l'AT Conoscenza; Il Castello e il Museo “Naborre Campanini”, Canossa (RE) per l'AT Salvaguardia; Il Progetto “Grande Luni” (SP) per l'AT Valorizzazione; L'Archeodromo di Poggibonsi (SI), per l'AT Gestione. Per un approfondimento del D1.2 si rimanda al capitolo di Vessella e Caputo Mier.

²⁷ Vedi il capitolo di Chiara Giuliaci.

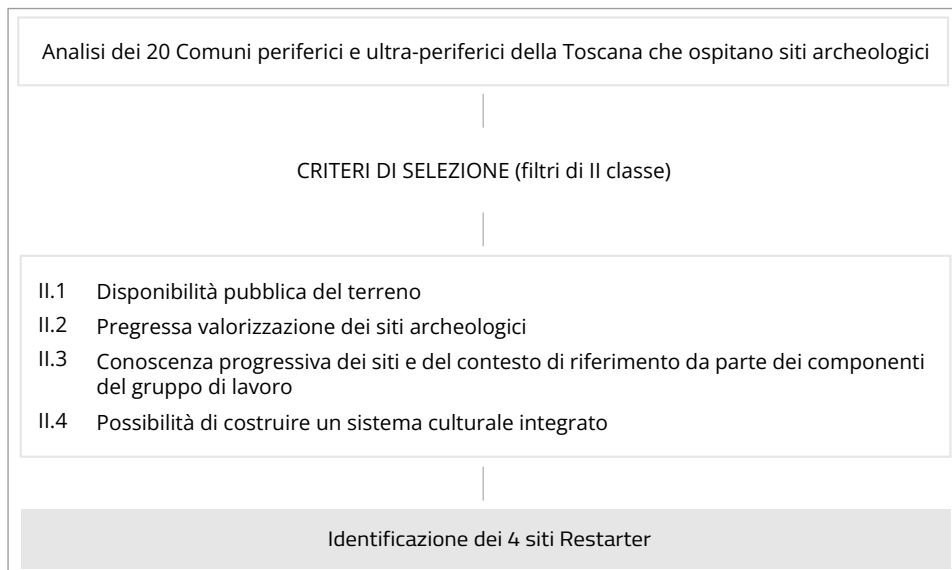


fig. 5: Procedura per l'identificazione dei quattro siti Restarter (elaborazione di A. Laurìa).



fig. 6: I quattro siti Restarter. *A sinistra in alto*: Rocca di San Martino, Bruscoli (foto di L. Vessella). *A sinistra in basso*: Lago degli Idoli, Stia (foto di L. Vessella). *A destra in alto*: Insediamento rupestre di Vitozza, San Quirico (foto di A. Laurìa). *In basso a destra*: Castellum Aquarum, Poggio Murella (foto di A. Laurìa).

Per ogni sito Restarter, il report relativo all'Analisi indiretta (D.2.2.1) è strutturato in due sezioni: la prima, d'inquadramento, descrive il patrimonio del Comune dove è ubicato il sito; la seconda approfondisce la conoscenza storico-archeologica e ambientale e il patrimonio, tangibile e intangibile, del sito Restarter in esame. Il lavoro di ricerca si è basato sulla letteratura

scientifica, divulgativa e 'grigia' e sull'acquisizione di analisi e rilievi già disponibili. Inoltre, è stata effettuata una ricognizione e catalogazione del materiale filmico (produzioni cinematografiche e televisive) pertinente ai siti Restarter.

Il report relativo all'Analisi diretta (D.2.2.2) ha lo scopo integrare le informazioni sui singoli siti Restarter

acquisite nel report D.2.2.1, con ulteriori dati raccolti sul campo. A tal fine, sono stati svolti sopralluoghi e, laddove necessario, eseguiti rilievi mediante strumenti tradizionali e tecnologie digitali (laser scanner, droni, ecc.) e successiva restituzione grafica finalizzata alla documentazione e interpretazione dei siti stessi (modellazione). Inoltre, è stata realizzata una mappatura dei valori sociali associati dai diversi stakeholder al sito archeologico e al patrimonio culturale locale attraverso metodi partecipativi online e offline. Per le attività offline è stata applicata una combinazione di interviste semi-strutturate e etnografia rapida (interviste brevi strutturate) utilizzando un'unica traccia che mirava a esplorare diversi aspetti, dal legame personale con il sito e la sua conoscenza sino ai vantaggi/svantaggi percepiti relativi all'abitare in un'Area interna. Per le attività online sono stati impiegati un questionario anonimo e l'analisi qualitativa dei *social media*²⁸. Infine, il Deliverable D2.3, svolto nell'ambito del T2.3, conduce a sintesi le informazioni acquisite nei report D2.2.1 e D2.2.2; è costituito da una parte introduttiva, che presenta la metodologia e i risultati conseguiti, e da quattro Allegati, ognuno dei quali raccoglie l'analisi SWOT dei singoli siti Restarter. L'analisi SWOT è articolata secondo le quattro Aree Tematiche di RESTART (Conoscenza, Salvaguardia, Valorizzazione e Gestione) e, per ciascuna di esse, in tre ambiti territoriali: sito, centro abitato e territorio. Per ciascuna Area Tematica sono messi in luce i punti di forza e di debolezza (fattori 'interni') così come le opportunità e le minacce (fattori 'esterni'). Inoltre, sono prefigurate misure per consolidare i punti di forza, correggere le debolezze, esplorare le opportunità e mitigare le minacce alla luce delle risorse disponibili (umane, patrimoniali, comunitarie, informative, normative e finanziarie). In questo modo, l'analisi SWOT assume il ruolo di cerniera e di metaforico 'ponte' tra la fase di analisi e quella di programmazione strategica della ricerca RESTART.

7.3 Work Package 3

Il terzo WP (WP3) ha la durata di 20 mesi: dal 1° aprile 2024 (17 m) al 30 novembre 2025 (m 36). Nel WP3 viene elaborata la parte propositiva della ricerca RESTART, articolata in due Task. Il primo (T3.1) è finalizzato all'elaborazione delle *Linee guida per la rigenerazione dei siti Restarter*; il secondo (T3.2) mira alla definizione della *Proposta metodologica per la costruzione della rete dei siti Restarter della Toscana*. Il Deliverable D3.1, sviluppato nell'ambito del Task T3.1, dà vita a uno strumento di indirizzo che rappresenta il principale prodotto della ricerca RESTART.

Le Linee Guida hanno l'obiettivo di rispondere alle specificità emerse nelle quattro Aree Tematiche RESTART attraverso *Strategie di intervento* mirate. Ogni Strategia è implementata mediante *Azioni* di diversa natura.

Le Linee Guida RESTART sono articolate in quattro fascicoli, uno per ogni sito Restarter, più una sezione introduttiva:

- D3.1.0 Introduzione
- D3.1.1 Il sito archeologico di Rocca San Martino (Bruscoli, Firenzuola)
- D3.1.2 Il Lago degli Idoli (Stia, Pratovecchio-Stia)
- D3.1.3 L'insediamento rupestre di Vitozza (San Quirico, Sorano)
- D3.1.4 Il Castellum Aquarum (Poggio Murella, Manciano).

I singoli fascicoli delle Linee Guida sono alimentati dal quadro conoscitivo emerso nella fase di analisi e da un world café (RESTART Café)²⁹. Per stimolare lo scambio e la discussione, nei RESTART Café sono stati predisposti strumenti visivi e interattivi, tra cui mappe, carte generative e fotografie evocative. I partecipanti, guidati in ogni tavolo da un facilitatore, hanno affrontato un tema specifico per volta, discutendolo in piccoli gruppi, e spostandosi tra i tavoli per arricchire il dialogo con nuove prospettive. I facilitatori, membri del gruppo di ricerca, hanno avuto il compito di garantire il fluire costruttivo delle idee, favorendo il confronto e guidando la costruzione della sintesi finale delle informazioni emerse, che, al termine dell'esperienza, è stata condivisa con i partecipanti³⁰ (fig. 7).

Le Linee guida RESTART prevedono l'approfondimento delle sinergie tra patrimonio culturale tangibile e intangibile, per effetto della loro fondamentale interoperatività, in linea con lo sviluppo di infrastrutture *phigital* e di esperienze culturali accessibili, inclusive e immersive per il visitatore.

La sezione introduttiva descrive gli obiettivi e la metodologia adottata, indica gli interlocutori a cui le Linee Guida si rivolgono e riporta il layout di scheda utilizzata per la compilazione delle stesse.

Ciascuno dei quattro fascicoli fornisce, per ogni sito Restarter, indicazioni relative sia al patrimonio tangibile che a quello intangibile.

²⁹ Il world café è una metodologia di conversazione strutturata che combina l'atmosfera informale e conviviale di un bar con la partecipazione attiva di comunità. Si tratta di un gioco collaborativo volto a favorire la costruzione di una sintesi condivisa attraverso tre tematiche chiave: immaginazione, partecipazione e soluzioni.

³⁰ I RESTART CAFÉ si sono tenuti: il 20 settembre 2024 a Bruscoli, Comune di Firenzuola; il 7 marzo 2025 a Stia, Comune di Pratovecchio-Stia; il 4 aprile 2025 a San Quirico, Comune di Sorano; il 5 aprile 2025 a Poggio Murella, Comune di Manciano. Si rimanda al cap. Francesco Ventura per un'ampia descrizione delle esperienze svolte.

²⁸ Vedi il capitolo di Elisa Broccoli.

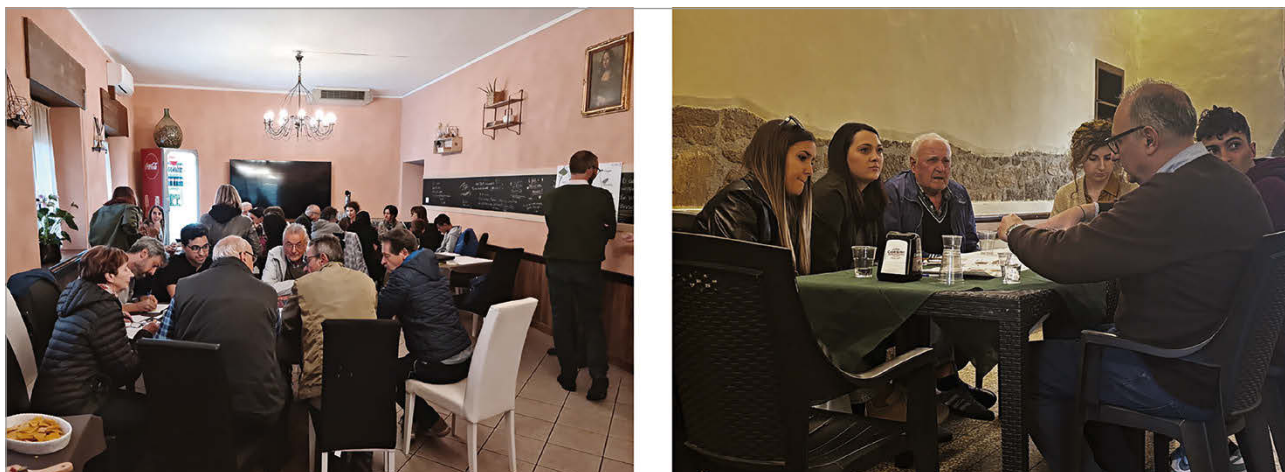


fig. 7: RESTART Café tenuto a Bruscoli (Firenzuola, FI) (a sinistra) (foto di A. Laurìa) e a Poggio Murella (Manciano, GR) (a destra) (foto di L. Vessella).

CATEGORIE DI STRATEGIA	DEFINIZIONE
S.1 Istruzione e formazione	Attengono al rafforzamento della consapevolezza degli abitanti, e in particolare dei giovani, del valore del patrimonio culturale quale mezzo per collegare il passato al presente e produrre benessere per la comunità.
S.2 Inclusione e coesione sociale	Attengono al miglioramento della raggiungibilità dei siti archeologici e dell'accessibilità ai luoghi, ai servizi e ai contenuti culturali per il più ampio spettro di popolazione nonché al rafforzamento delle reti associative volte alla tutela e alla promozione dei siti archeologici.
S.3 Sostenibilità	Attengono allo sviluppo di innovativi modelli eco-compatibili basati sull'interazione delle reti infrastrutturali con quelle ecologica e paesaggistica
S.4 Comunicazione	Attengono alla trasmissione dei valori espressi dai siti archeologici come fonte di conoscenze ed esperienze stratificate nel tempo al fine di rafforzarne l'attrattività verso l'esterno
S.5 Promozione	Attengono alla creazione di valore socioeconomico per le comunità attraverso: il recupero, la conservazione attiva e la gestione efficiente dei siti archeologici, l'attivazione o il rafforzamento delle filiere produttive locali e la promozione del turismo culturale ed esperienziale e dell'ecoturismo connessi ai siti
S.6 Governance	Attengono all'armonizzazione e/o al perfezionamento degli strumenti di governance esistenti per garantire una più stretta collaborazione tra enti, istituzioni, imprese, associazioni e altri attori locali del territorio e la creazione di reti con le altre emergenze culturali nonché per intercettare risorse volte all'implementazione di programmi e progetti di riqualificazione dei siti archeologici

tab. 4: Definizioni delle sei classi di Strategie delle Linee guida RESTART (elaborazione di A. Laurìa).

Le Linee Guida RESTART sono basate sulla seguente struttura comunicativa:

1. Il sito archeologico nel suo contesto territoriale
2. Sintesi dell'analisi SWOT del sito archeologico articolata nelle quattro Aree Tematiche RESTART
3. Le Strategie di intervento
4. Le Azioni.

Nella parte introduttiva, il sito archeologico è descritto principalmente attraverso apposite mappe che mettono in luce le sue qualità relazionali con altri beni culturali e altre risorse territoriali al fine della creazione di un *sistema culturale integrato*.

Successivamente, sulla base dell'analisi SWOT svolta nel T2.2, per ognuna delle Aree Tematiche RESTART (Conoscenza, Salvaguardia, Valorizzazione e Gestione) sono indicati i Punti di forza e le Opportunità così come i Punti di debolezza e le Minacce.

Di seguito sono stati descritti ordinatamente gli elementi connotanti del sito Restarter in analisi in rapporto a sei classi di Strategie: 1) Istruzione e Formazione; 2) Inclusione e Coesione sociale; 3) Sostenibilità; 4) Comunicazione; 5) Promozione; 6) Governance (tab. 4).

Per ogni classe di Strategia vengono identificati e descritti diversi Cluster di Azioni, ognuno dei quali è associato a una delle quattro Aree Tematiche RESTART. In questo modo, ogni Strategia è composta da cluster di Azioni, tra loro sinergici, relativi alle diverse Aree Tematiche.

Nei diversi contesti, le Azioni esprimono opzioni concrete basate sulle risorse disponibili o prevedibili e propongono strumenti, suggerimenti, attività, metodi di intervento. Si richiamano, quando utile, iniziative positive (Buone Pratiche), sia quelle riportate nel D1.2 che altre emerse nel corso della ricerca. Per evidenziare l'Area Tematica del Cluster e, quindi, rendere più immediata e agevole la lettura, è stato utilizzato il seguente codice colore: azzurro per la Conoscenza, verde per la Salvaguardia, arancione per la Valorizzazione e viola per la Gestione.

A ogni cluster di Azioni è attribuito un valore (basso, medio, alto) sulla base del livello di rispondenza (1-2: basso; 3: medio; 4-5: alto) ad un set di cinque indicatori di impatto specifici di ogni classe di Strategia (tab. 5).

Questa valutazione compiuta dal gruppo di ricerca RESTART si offre alle comunità che custodiscono i siti Restarter come supporto informativo per

Classi di Strategia	Indicatori di impatto dei cluster di Azioni
S.1 Istruzione e Formazione	- Genera o diffonde competenze e conoscenza che non sono già disponibili nella comunità?
	- Ha un focus primario sulla trasmissione di conoscenze direttamente legate al sito e al suo contesto storico-culturale?
	- Crea opportunità formative che possono essere direttamente applicate a progetti di valorizzazione o salvaguardia del sito?
	- È fondamentale per costruire capacità professionali che mancano nella comunità locale?
S.2 Inclusione e coesione sociale	- Può essere considerato un propulsore della strategia?
	- Permette di superare una specifica barriera di accesso (fisica, sociale, culturale, ecc.) attualmente presente nel sito?
	- Coinvolge attivamente gruppi che altrimenti sarebbero esclusi dalle attività o dai benefici della strategia?
	- Rafforza le relazioni tra i diversi attori locali (es. associazioni, cittadini, istituzioni)?
S.3 Sostenibilità	- Favorisce la partecipazione della comunità?
	- Può essere considerato un propulsore della strategia?
	- È preposto a prevenire un rischio specifico e/o immediato di degrado strutturale, ambientale e paesaggistico?
	- Favorisce pratiche di turismo sostenibile?
S.4 Comunicazione	- Utilizza approcci o tecnologie per preservare l'integrità del sito?
	- Crea le basi per future iniziative sostenibili sul sito?
	- Può essere considerato un propulsore della strategia?
	- Migliora la conoscenza del sito da parte di un pubblico che attualmente ne ignora il valore?
S.5 Promozione	- Si concentra su aspetti del patrimonio attualmente non promossi?
	- Sfrutta nuovi canali di comunicazione?
	- È finalizzata ad avere un impatto immediato e tangibile sulla comunicazione dei valori culturali e sociali del sito?
	- Può essere considerato un propulsore della strategia?
S.6 Governance	- Aumenta la visibilità del sito, anche attraverso promozioni diversificate per varietà di utenti/turisti?
	- È strettamente legato alla creazione o al rafforzamento di un'offerta turistica specifica per il sito?
	- Integra il sito in circuiti turistici o culturali esistenti che garantiscono un afflusso stabile di visitatori?
	- Offre un valore aggiunto unico rispetto ad altre iniziative promozionali già in atto?
S.6 Governance	- Può essere considerato un propulsore della strategia?
	- Garantisce una gestione integrata e coordinata del sito?
	- Colma una lacuna specifica nella collaborazione tra enti e stakeholder locali?
	- Introduce strumenti operativi fondamentali per il monitoraggio o la manutenzione del sito?
S.6 Governance	- Facilita il reperimento di risorse finanziarie e/o tecniche necessarie alla strategia?
	- Può essere considerato un propulsore della strategia?

tab. 5: Indicatori di impatto dei cluster di Azioni che implementano le diverse Strategie di intervento (elaborazione di A. Lauria).

determinare autonomamente le priorità di intervento in funzione della conoscenza della realtà locale, dei processi di rigenerazione in atto, delle risorse disponibili (umane, economiche, informative), dei processi autorizzativi, ecc.

In questo modo le priorità di intervento sono determinate combinando la valutazione 'tecnica', elaborata dal gruppo di lavoro RESTART, con l'autovalutazione di efficacia e fattibilità operata dalla comunità rispetto ai fattori indicati e ad altri fattori specifici di ogni realtà territoriale.

Il Deliverable D3.2, sviluppato nell'ambito del Task T3.2, ha l'obiettivo di analizzare criticamente le conoscenze acquisite nel corso della ricerca (e, in particolare, nel Task T3.1) per definire metodi e strumenti funzionali alla realizzazione di uno strumento di indirizzo a scala regionale: la *Proposta metodologica per la costruzione della rete dei siti Restarter della Toscana*. In sostanza, si tratta di operare un passaggio dalla scala locale a quella regionale; dalla programmazione strategica locale alla definizione di strategie e politiche di indirizzo a livello regionale. La Proposta metodologica, dopo aver stabilito principi, obiettivi, criteri e modalità di funzionamento della rete dei siti Restarter della Toscana, mira ad ampliare la rete originaria, costituita dai quattro siti archeologici analizzati nella

ricerca, e a rafforzare le connessioni tra i diversi sistemi culturali integrati sviluppati intorno ad essi.

Il D3.2 sarà elaborato nell'ultimo quadrimestre della ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- ASviS (Agenzia Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) 2022. *Le aree interne e la montagna per lo sviluppo sostenibile*. Roma: ASviS. <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Position_Paper_ASviS_2022_MontagnaAreeInterneGoal11.pdf> (consultato il 1° ottobre 2025).
- Barca, F. 2009. *An Agenda for a reformed cohesion policy A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. <https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_/barca_report_en.pdf> (consultato il 1° ottobre 2025).
- Barca, F., Casavola, P. & S. Lucatelli, a cura di. 2014. *Strategia Nazionale Per le Aree Interne. Definizioni, Obiettivi e Strumenti di Governance. Materiali UVAL 31*. <https://politichecoesione.governo.it/media/2289/numero-31_documenti_2014_aree_interne.pdf> (consultato il 1° ottobre 2025).
- Barnier, R. 2008. *La ricerca-azione*. Roma: Armando editore.
- Council of Europe. 2005. *The Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Faro Convention)*, Faro, 27.X.2005. <<https://rm.coe.int/1680083746>> (consultato il 1° ottobre 2025).

- Csikós, N. & G. Tóth. 2023. Concepts of agricultural marginal lands and their utilisation: A review. *Agricultural Systems*, 204: 103560.
- EC (European Commission) – Joint Research Centre, Paracchini, M., Blasi, C. & P. Zingari. 2018a. Reconnecting natural and cultural capital – Contributions from science and policy. <<https://data.europa.eu/doi/10.2788/258513>> (consultato il 1° ottobre 2025).
- Elliott, J., Giordan, A. & C. Scurati. 1993. *La ricerca-azione. Metodiche, strumenti, casi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Fabbri, L. & F. Bianchi. 2018. *Fare ricerca collaborativa*. Roma: Carocci.
- Fairclough, G. 2009. New heritage frontiers. In Council of Europe. *Heritage and Beyond*, pp. 29-41. Strasbourg: Council of Europe Publishing.
- Freire, P. 1971. *Pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.
- ISTAT. 2024a. La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive di sviluppo. *Statistiche Focus*. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/STATISTICA-FOCUS-DEMOGRAFIA-DELLE-AREE-INTERNE_26_07.pdf> (consultato il 1° ottobre 2025).
- ISTAT. 2024b. Annuario statistico italiano. <<https://www.istat.it/storage/ASI/2024/capitoli/C01.pdf>> (consultato il 1 ottobre 2025).
- Lauria, A. 2025a “Creare sviluppo sostenibile rigenerando risorse locali attraverso azioni comunitarie”. In *Il paesaggio culturale come risorsa per la rigenerazione delle aree interne italiane*, a cura di A. Lauria, pp. 83-100. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.
- Lauria, A. 2025b. “Che sarà? Alcune osservazioni sui processi di rigenerazione dei paesi in via di spopolamento”. In *Il paesaggio culturale come risorsa per la rigenerazione delle aree interne italiane*, a cura di A. Lauria, pp. 19-36 Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.
- Lauria, A., Fanfani, D., Gisotti, M.R., Biagi, G., Mengoni, M., Mezzapesa, C. & E. Naldi. 2025. “La metodologia REACT per la selezione e l’analisi di buone pratiche di rigenerazione del paesaggio culturale delle aree interne.” In *Il paesaggio culturale come risorsa per la rigenerazione delle aree interne italiane*, a cura di A. Lauria, pp. 113-132. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino.
- Rossi Doria, M. 1958. *Dieci anni di politica agraria*. Bari: Laterza.
- Seddio, P. 2013. *La gestione integrata di reti e sistemi culturali*. Milano: FrancoAngeli.
- TFEU. 2012. Consolidated Versions of Treaty on the Functioning of the European Union. *Official Journal of the European Union* (2012/C 326/01).
- UN (United Nation). 2015. *The UN Sustainable Development Goals*. New York: United Nations. <<https://digitallibrary.un.org/record/1654217?v=pdf>> (consultato il 1° ottobre 2025).
- UNESCO. 2011. *Culture and development*. <<https://papersmart.unmeetings.org/media2/703216/statement-by-unesco-21b.pdf>> (consultato il 1 ottobre 2025).
- UNESCO & UNDP (United Nations Development Program). 2013. *Creative Economy Report. Widening local development pathways*. <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000224698>> (consultato il 1° ottobre 2025).
- UNESCO, UNFPA (United Nations Population Fund) & UNDP (United Nations Development Program) 2015. *Dialogues on Culture and Development*. <<http://unesdoc.unesco.org/images/0023/002322/232266E.pdf>> (consultato il 1° ottobre 2025).

€ 50,00

ISBN 978-88-9285-406-2
e-ISBN 978-88-9285-407-9



MONARC-167

Può un sito archeologico costituire un motore di sviluppo sociale, culturale ed economico per i territori delle Aree interne? A questo interrogativo ha inteso rispondere la ricerca PNRR RESTART, di cui il presente volume rappresenta la sintesi più organica. Frutto del lavoro congiunto di un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze, il testo propone una riflessione multidisciplinare e articolata sulla valorizzazione del patrimonio archeologico, concepito come incubatore di potenzialità culturali, economiche e sociali all'interno di contesti territoriali fragili quali le Aree interne.

Nel mosaico concettuale delineato da RESTART. Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana, in cui differenti prospettive si intrecciano dando vita a una narrazione corale, emerge la vitalità delle comunità locali. Queste ultime, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale – tanto materiale quanto immateriale – possono individuare una leva strategica per la salvaguardia della loro terra, della sua memoria e delle sue tradizioni.

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella